

# LA SAI L'ULTIMA? ... di San Bernardino

Giornalino a cura dei Giovanissimi di Azione Cattolica

Parrocchia San Bernardino - Molfetta  
[www.parrocchiasanbernardino.com](http://www.parrocchiasanbernardino.com)  
[info@parrocchiasanbernardino.com](mailto:info@parrocchiasanbernardino.com)

Redazione "La sai l'ultima di San Bernardino": Berto Ventura, Fabio de Trizio, Rosanna de Gennaro, Roberta Marzocca, Marisa Pisani. *Animatori*: Mirko Sabato, Loredana Angione, Marcello la Forgia, Francesco Ciccolella. *Presidente AC*: Nicola Petruzzella. *Parroco*: don Pasquale Rubini

Anno II - Numero 3

Marzo /Aprile 2014



La Grazia della Pasqua:  
risorgere con Cristo



Contro il gioco d'azzardo:  
la raccolta firme parrocchiale



Amare i genitori,  
amare il prossimo



"Processo a Gesù" e "Eja Mater fons  
amoris": la Passione in "opera"



Ritiro quaresimale parrocchiale:  
Gesù e il nostro tempo



San Salvatore da Horta:  
la festa esterna

## Gesù, mani aperte e braccia spalancate

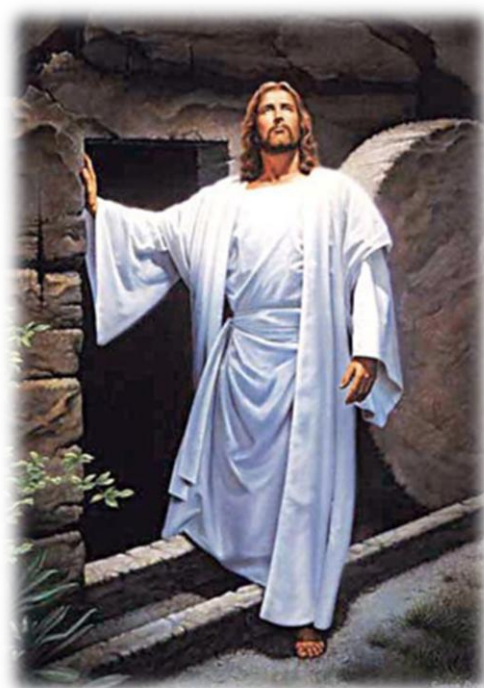


di don Pasquale Rubini (parroco)

Tutto era finito quando Gesù di Nazareth «dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37)? In realtà, con quel grido tutto era ricominciato. Il suo non è il rantolo del moribondo, ma il grido del neonato: mentre muore alla vita terrena, Cristo rinasce alla vita nuova e diviene «spirito datore di vita» (1Cor 15,45). A quello del Venerdì Santo fa eco il grido del mattino di Pasqua: «È risorto, non è qui» (Mc 16,6). Ma non è fuggito da noi, dal nostro mondo impastato di bellezza e di miseria, dalla nostra umanità che ci espone alla fragilità e ci sbilancia nell'infinito.

Ora lui sta con noi più di prima. Perché non è reperibile solo in Palestina, ma dovunque l'uomo lotta, soffre e spera. Proprio perché è risorto non ci lascia più: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), senza più i limiti del tempo e i condizionamenti dello spazio. Salendo al cielo, vive nell'amore del Padre e rimane con noi, stringe tutti e ciascuno, si fa contemporaneo a ogni avvenimento, compagno di viaggio di ogni cammino, interlocutore di ogni esistenza. La grazia della Pasqua è risorgere con lui, morire al peccato e non vivere più per noi stessi. Infatti, incontrare il Risorto significa trovare un tesoro, facendo esperienza che non c'è vita più umana di quella cristiana. San Paolo, nella lettera ai Romani, scrive: «Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore» (Rm 14,7-8).

Ormai, la contraddizione per i cristiani non è più tra la vita e la morte, ma tra il vivere per il Signore e il vivere per se stessi. Vivere per se stessi è il nuovo nome della morte. E oggi co



sa significa non vivere per se stessi, ma per il Signore? Non basta per i cristiani avere un comportamento "equo e solidale", ma occorre un amore capace di vincere ogni giorno la forza di gravità del proprio egoismo: sacerdoti, catechisti ed educatori che non si limitino a parlare di Dio, ma diventino persone in cui Dio si racconta. Operatori pastorali non preoccupati delle cose di Chiesa, ma innamorati del Maestro e Signore, della Comunità e della propria vocazione. Sposi che non si accontentino di non tradirsi, ma che puntino su una gratuità totale al punto da potersi dire: «*Ti amo perché ho bisogno di te, ma ho bisogno di te perché ti amo*». Politici che



non solo non pensino ai loro affari di bottega, ma si preoccupino innanzitutto del bene comune, che non si limitino a garantire i diritti, ma che pensino ai bisogni della gente, che non si impegnino solo per la sicurezza di alcuni, ma si spendano per la solidarietà verso i più poveri. Economisti e finanzieri capaci di mostrare che con la fede le generazioni future non saranno mai povere, ma senza la fede non saranno mai veramente ricche.

In una parola, non occorrono delle persone buone, ma delle *persone nuove*, capaci di parlare la lingua del Vangelo con la vita come Cristo: a mani aperte e a braccia spalancate.

*Auguri di Buona Pasqua.*

## La vita giocatela bene: la raccolta firme contro il gioco d'azzardo



di Leonardo Squeo (animatore Giovani e Adulti AC)

L'Azione Cattolica diocesana ha promosso un progetto formativo di contrasto al fenomeno del gioco d'azzardo, «*La vita giocatela bene*». Questa campagna di sensibilizzazione al fenomeno della ludopatia impegna tutti gli aderenti di AC a una responsabilità educativa e di testimonianza sui nuovi stili di vita. L'AC parrocchiale di San Bernardino si è mobilitata in questo sforzo educativo organizzando un incontro per riflettere sulla pericolosità sociale e morale del gioco d'azzardo patologico.

L'incontro, rivolto agli adulti e giovani della parrocchia, è stato animato dal parroco don Pasquale Rubini e dalla psicologa dott.ssa Marirosa Squeo. L'appuntamento è stato un'occasione per denunciare lo stile di vita di una società che mette al centro del proprio sviluppo l'illusione del denaro facile, ottenuto giocando semplicemente sulla "fortuna". È un modello di società che produce povertà e ingiustizia, costruisce la ricchezza di pochi sulla fragilità e sulla povertà di molti cittadini.

La riflessione, dopo una breve

**Incontro di Azione Cattolica sulla ludopatia e sulla proposta di legge**



presentazione del progetto da parte del presidente parrocchiale AC, Nicola Petruzzella, si è articolata in tre momenti. Dopo il pensiero religioso del parroco, che ha commentato alcuni versetti del Vangelo di Luca (12, 33-34) sulla necessità di fondare la propria vita sui valori eterni del Vangelo, la dott.ssa Squeo ha sviluppato il tema della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, evidenziando i criteri diagnostici e la complessa personalità del giocatore. Infine, Leonardo Squeo, animatore del gruppo

**La raccolta firme in parrocchia**



Giovani e Adulti di AC, ha informato l'assemblea sull'iter legislativo per la presentazione del disegno di legge di iniziativa popolare per regolamentare il fenomeno e attivare per corsi di prevenzione e cura.

Quanto seminato durante l'incontro di formazione per giovani e adulti ha portato buoni frutti perché ognuno si è adoperato per la raccolta delle firme di sabato 8 e domenica 9 marzo. Infatti, in Parrocchia sono state raccolte quasi 170 firme, l'AC cittadina ha raccolto oltre 1500 firme a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare «*Tutela della salute degli individui tramite il riordino delle norme vigenti in materia di giochi con vincite in denaro-giochi d'azzardo*», elaborata dall'azione congiunta della Scuola delle Buone Pratiche, Lega Autonomie e Terre di Mezzo.

In particolare, la proposta di legge d'iniziativa popolare prevede livelli essenziali di assistenza, misure di tutela per i minorenni, la regolamentazione della comunicazione di tali tipologie di giochi, l'istituzione di un osservatorio nazionale per le dipendenze dal GAP (gioco d'azzardo patologico), la limitazione dei luoghi di gioco e l'introduzione di divieti e obblighi per i locali preposti, oltre a contrastare l'azione della criminalità organizzata che cavalca l'onda di questo sconcertante piaga sociale. Massimo è stato l'impegno degli aderenti di AC e, soprattutto, di molti cittadini e parrocchiani non aderenti per la raccolta firme: un tentativo per provare insieme a regolamentare una forma di gioco che sta dilagando anche tra i minorenni, sfruttando le fragilità umane e cavalcando l'erronea convinzione del guadagno facile.

## Genitori-figli, la (ri)scoperta di un rapporto



di Nella Sancilio (catechista)

«*Generare la vita*». È questo il titolo dell'incontro per le famiglie che lo scorso febbraio si è tenuto alla parrocchia Madonna della Pace, alla presenza del Vescovo, Mons. Luigi Martella. Numerose sono state le testimonianze da parte di chi ogni giorno affrontano grandi problematiche riguardanti bambini, giovani e anziani. Davvero preziosi sono stati gli interventi del frate cappuccino Padre Mariano fino a qualche anno fa psicologo in una struttura.

## L'amore per i genitori e per il prossimo



di Giacomo Vilardi (giovanissimo AC)

«*Onora il padre e la madre*» e «*Non uccidere*»: sono questi i comandamenti sui quali il gruppo Giovanissimi di Azione cattolica si è interrogato e ha riflettuto nei suoi incontri di formazione. Se i primi tre comandamenti sono incentrati e ci interrogano sulla qualità della nostra relazione con Dio, gli altri sette ci interpellano sul significato del nostro rapporto con il prossimo.



E chi sono per gli adolescenti il prossimo più "prossimo"? Sicuramente i genitori con cui hanno a volte un rapporto conflittuale e spesso di ribellione ma senza i quali si sentirebbero

smarriti. Infatti, sono coloro che hanno dato la vita, i primi maestri, gli amici più sinceri, coloro che aiutano i loro figli nel cammino umano e spirituale con la loro esperienza e con il loro amore. Ma cosa significa "onorarli"? Significa amarli anche con i loro limiti, non farli soffrire inutilmente, essere buoni, generosi, onesti, così come facciamo con Dio che è il nostro "padre e madre" per eccellenza.

Il quarto comandamento ci invita a rispettare non solo i genitori, ma anche tutte quelle persone, nonni, insegnanti e sacerdoti che ci sono di guida nella crescita umana e spirituale. Strettamente collegata al quarto comandamento, è stata la riflessione sul quinto comandamento: «*non uccidere*». Diversi sono i modi in cui si può uccidere: l'omicidio, l'eutanasia, l'aborto, il suicidio sono i modi più eclatanti. Ma quante volte "uccidiamo" con la maldicenza, con la calunnia, con l'invidia e con il disprezzo, con la maldicenza, con l'abbandono e con l'omertà. Uccidere, allora, non significa solo mancanza di rispetto verso se stessi e gli altri ma soprattutto per noi credenti mancanza di amore verso Dio.

«*Generare la vita*» può fare riferimento a tante situazioni che coinvolgono le famiglie della società moderna. Ecco il nocciolo della questione: la famiglia e il rapporto genitori-figli. È necessario chiarire un dubbio, come ha suggerito padre Mariano: devo prendermi cura degli altri, ma mi prendo cura di me stesso? Questa domanda ha generato un'attenta riflessione

personale. Si programmano incontri parrocchiali dove si pongono innumerevoli domande su quali sono e come risolvere i problemi che affliggono le famiglie oggi, ma senza aver indicato come prima tappa fondamentale un serio esame di coscienza.

«*La cura del proprio corpo, dell'intelligenza, della spiritualità* - ha sottolineato padre Mariano - *sono essenziali e non vengono compensate con l'andare nelle chiese tutti i giorni. Occorre l'ascolto degli altri. Noi diamo quello che siamo. Spesso fuggiamo dallo stare soli con noi stessi, perché forse non ci piacerebbe ciò che potremmo vedere*».

Tutto questo diventa importante nel rapporto con i figli. Viene definito "rispecchiamento": i genitori sono lo specchio dei loro figli. Osservando la loro vita, possono capire dove il seme che loro hanno sparso è caduto: forse su terra arida, forse è finito tra rovi spinosi o su terra fertile. La realtà di quel seme è rappresentata dai giovani.

«*Voi chi dite che io sia?*» chiede Gesù ai suoi discepoli. La risposta si impone

con l'esperienza che si fa della presenza del Cristo risorto: esperienza che si concretizza rispondendo alla luce del Vangelo con l'incontro e senza tener conto di alcun segno di appartenenza e di nessuna tessera. Il giovane ricco alla risposta di Gesù («*Và, vendi tutto quello che hai e seguimi*») rifiuta l'incontro e resta ancorato alle sue ricchezze.

Infine, la riflessione sulla solitudine che molti anziani vedono come unica compagna del loro vivere. «*Nella notte che porterà all'aurora della vita eterna, sempre più spesso ci sono solitudini che si incontrano e che si raccontano*»: è questo un chiaro riferimento a tanti anziani che al momento del trapasso vedono un volto che, purtroppo, non è quello dei figli.

A conclusione dell'incontro, il Vescovo ha ripreso l'immagine del Golgota: il Cristo sulla croce genera la vita attraverso le parole Madre e Figlio. Esse racchiudono tutta la capacità di generare la vita.

## genitori vs figli

alleati **sicuri** o **sicuri** rivali?



## Ritiro quaresimale, la comunità che medita la Passione di Cristo



di Marcello la Forgia (animatore Giovanissimi AC)

Un ritiro per meditare l'essenza del Vangelo: passione, morte e resurrezione di Cristo. In questo modo, la comunità della Parrocchia san Bernardino ha focalizzato la sua attenzione proprio sui sette momenti principali che caratterizzano la passione di Cristo: il tradimento di Giuda, la solitudine nel Gestemani, la persecuzione per la fede (l'arresto), la dittatura e il potere della politica (il processo di Pilato), la pie donne, il buon ladrone e, infine, la morte e la resurrezione di Cristo.

Dopo la meditazione di don Pasquale Rubini, intervallata dai lavori tematici realizzati da educatori e animatori di Azione Cattolica sui sette momenti della passione, i tre gruppi AC (giovanissimi, giovani e adulti) hanno sviluppato autonomamente una serie di riflessioni

sui alcuni particolari temi: la solitudine, il tradimento, la sofferenza e la resurrezione.

Senza dubbio, la solitudine è stato il tema più dibattuto, essendo la condizione che più attaglia l'uomo moderno che, pur preso da tante attività, avverte troppo spesso il vuoto interiore. Si tratta, infatti, di quella solitudine non materiale, ma morale e spirituale che si propaga come un cancro proprio quando il cuore dell'uomo non si lascia abbracciare e ricolmare dalla Grazia di Dio.

Per tutti e tre i gruppi è stata anche l'occasione per riflettere sulla propria esistenza: un piccolo esame di coscienza comunitario che, di sicuro, avrà avuto un seguito anche nel proprio intimo. Tra l'altro, la meditazione comunitaria ha anche permesso di approfondire

alcuni aspetti della nostra società (e fors'anche, del nostro essere cristiani) a volte confinati negli angoli più remoti: non solo il nostro modo di vivere la fede e di "considerare" la figura del Cristo, ma anche episodi che per disinteresse o indifferenza abbiamo dimenticato (come, ad esempio, l'esperienza dei missionari in Africa o la "persecuzione" moderna a causa della fede nei Paesi dove non si tollera la coesistenza di altre religioni, oltre a quella ufficiale, e anche nella nostra società contemporanea in cui essere veri cristiani significa essere rivoluzionari).

A questo proposito, è interessante quanto scritto da Papa Francesco nell'«*Evangelii Gaudium*». «*Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori*



*conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva – scrive Papa Francesco -. Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa».*

## San Salvatore da Horta, la festa esterna: Dio predilige gli umili



di Redazione

Il triduo in onore di san Salvatore da Horta ha regalato ai parrocchiani un intenso momento di festa e di meditazione personale sulla figura del santo spagnolo. Quest'anno l'Associazione san Salvatore da Horta della Parrocchia san Bernardino ha deciso di iniziare i festeggiamenti con il corteo degli sbandieratori di Capurso, partito nel primo pomeriggio del 16 marzo scorso e terminato con un lungo e molto seguito spettacolo ai piedi della parrocchia. Allo stesso tempo, l'Associazione san Salvatore da Horta, grazie anche alla collaborazione del Gruppo Adulti parrocchiale, ha rinnovato l'appuntamento con la *sagra del pizzarello*, il cui ricavo sarà utilizzato per le esigenze della parrocchia e, in particolare, per le necessità dei più bisognosi. Molto partecipata è stata anche la celebrazione eucaristica in onore di san Salvatore da Horta (18 marzo), presieduta dal



parroco don Pasquale Rubini e conclusasi con la condivisione del pane votivo.

San Salvatore è, di sicuro, un esempio per la comunità parrocchiale di san Bernardino perché, nella sua grande umiltà, non solo ha operato numerosi miracoli per opera di Dio, ma è stato anche fondamentale testimone della fede cristiana e dell'amore per dio e per la sua Chiesa. In effetti, i suoi numerosi miracoli testimoniano la profondità della sua fede, perché a questa virtù san Paolo attribuisce una potenza così grande da trasportare i monti. Salvatore, infatti, da tutti coloro che domandavano miracoli richiedeva la fede, e a seconda del grado di essa, operava i prodigi.

E così che, per suo mezzo, furono operati quei numerosi miracoli che nel loro linguaggio reale erano una testimonianza inconfutabile delle verità cristiane e che dimostrano la ferma fede del Santo. In Salvatore, non meno viva della fede, sorrideva la speranza che gli fu sempre fedele compagna in ogni tribolazione e dolore, sia rispetto alle cose celesti, sia rispetto alle esigenze della vita. Sperava fin nei casi in cui l'umana prudenza sconsigliava dallo sperare e, più volte, in simili casi, confortò i suoi confratelli e superiori. A qual grado questa sublime virtù si elevasse in Salvatore, ce lo dicono la forza e la costanza che ebbe in mezzo alle grandi persecuzioni e dolori dai quali permise Dio che fosse come oppresso.

La speranza dei beni eterni fu la sola forza che lo animò a rimanere costante in mezzo a tutte



le bufere della vita e a cercarvi il Signore. Infine, la carità espressa dalle parole e dallo zelo instancabile delle sue opere. Non respirava se non per il desiderio della maggior gloria di Dio che produceva nell'anima sua benedetta un'ansia continua per la

conversione dei peccatori. Visitava i carcerati, esortandoli al pentimento, assisteva con straordinaria carità gli infermi, non badando mai alla schifezza delle malattie e delle piaghe, e, mosso da santa carità, operava i più strepitosi miracoli per ritornar loro la primitiva salute. Inoltre, san Salvatore ha amato così tanto l'umiltà da accogliere di gran cuore i disprezzi ed amare il proprio annientamento. A suo giudizio i benefizi di Dio sia d'ordine soprannaturale che naturale cadevano sopra un indegno. Sebbene fosse da tutti lodato, non si udì mai dalla sua bocca una parola di vanto, né un detto che in qualche modo vi tendesse. Occultava, quando lo poteva, qualunque cosa che meritasse encomio, non si disculpava delle rampogne che in prova gli facevano i suoi superiori, e si giudicava il peggiore dei peccatori del mondo. Mentre i popoli, compresi da meraviglia a cagione delle sue virtù, e dei suoi strepitosi miracoli, lo onoravano con entusiasmo indescrivibile, Salvatore si umiliava profondamente a Dio e a Lui solo ne rendeva la gloria o l'onore.



## Processo a Gesù, la rappresentazione della Confraternita dell'Immacolata



di Cristina Samanta Caputo (Associazione Femminile Immacolata)

«Perché mi hai visto hai creduto? Beati coloro che hanno creduto senza vedere!» (Gv 20,28). Queste le parole che Gesù rivolge all'incredulo Tommaso nella sua terza e ultima apparizione dopo la resurrezione dai morti. Versetto questo ed altri del Vangelo su cui si fonda la Fede Cristiana: un Amore puro e autentico verso un Uomo morto in croce e risorto per noi.

Probabilmente Diego Fabbri, tra il 1952 e il 1954, avrà meditato sull'importanza e il mistero di questo Amore, sempre determinante nella vita di ogni uomo cristiano sin dai secoli più remoti. Perciò, ha scritto un'opera teatrale in due atti intitolata «Processo a Gesù». La Confraternita dell'Immacolata Concezione e l'Associazione Femminile omonima hanno messo in scena questo testo lo scorso 12 aprile grazie alla direzione di Pasquale Paparella.

Si sono serviti del miglior "palcoscenico" che un'opera teatrale religiosa possa avere: la chiesa, luogo dove ogni singolo cristiano conversa intimamente con Gesù. È in questa mistica atmosfera che un gruppo di giudici (Elia, la moglie Rebecca, la figlia Sara e l'accusatore Davide) si ritrovano a discutere, con un Pilato e un Caifa d'eccezione, sulla colpevolezza o l'innocenza del Messia, la cui storia è ripercorsa dai suoi testimoni più fedeli, come la Vergine Madre Maria e il suo fedele sposo Giuseppe, la peccatrice Maria di Magdala e i tre apostoli, il rinnegatore Pietro, il fidato Giovanni e il traditore Giuda.

La viva presenza dell'Amore di Dio che, nel



primo atto, aleggia tra gli uomini privilegiati nell'incontro con il Cristo, vivendolo fino alla fine dei suoi ultimi giorni, si ripresenta fervidamente anche tra comuni uomini dei giorni nostri nel secondo tempo. Un sacerdote, una donna delle pulizie, una provinciale che abbandona il padre, un'educatrice, un intellettuale e una signora pentita dei suoi peccati carnali rivivono nel loro racconto la diversa esperienza di vita vissuta in amore con Gesù Cristo. Nessuno può pagare per noi il prezzo dell'amore, ma ognuno deve pagare per se con la propria ed unica sofferenza, a memoria dell'impareggiabile agonia di Cristo sulla croce.

L'evento è stato un esempio di come queste associazioni religiose possano dare testimonianza di fede cristiana anche attraverso iniziative culturali.



## Eja mater fons amoris, l'opera dei giovani di Azione Cattolica



di Nicola Petruzzella (Presidente parrocchiale di AC)

Anche quest'anno i Giovani di Azione Cattolica della Parrocchia san Bernardino si sono cimentati in una serata dedicata alla comunità parrocchiale nella Settimana Santa. In modo particolare, quest'anno hanno portato in scena una rappresentazione sacra



dal titolo «*Eja Mater fons amoris*», che ha visto il mirabile connubio tra arte e preghiera. Si è trattato di un suggestivo intreccio di musica e prosa.



La parte musicale è stata affidata alla Schola cantorum di AC «*Harmonia mundi*», diretta da Nicola Petruzzella, che ha mirabilmente eseguito il bellissimo e affascinante Stabat Mater di Tommaso Traetta con la collaborazione del «*Quartetto d'archi Vernè*», dell'organista Pierluigi Zaza e delle incantevoli voci del soprano Carmela Lopez, del mezzosoprano Daria Palmisano e del baritono Luca Simonetti. Le parti recitate sono state affidate invece a tre giovani del gruppo: Sergio Michele Spadavecchia, Loredana Angione e Mirko Sabato.

La serata è stata ricca di emozioni sia per i giovani che hanno dimostrato ancora una volta di saper lavorare in équipe e di riuscire a costruire con le proprie forze monumentali opere, sia per il foltissimo pubblico emozionato e suggestionato dai suoni, dai colori e dalle parole che hanno rievocato in ciascuno dei presenti i tormenti vissuti da Gesù durante la sua Passione. Si è respirato un clima di religioso silenzio, altamente meditativo, in cui tutti quanti si sono immersi nella preghiera e nella riflessione del

testo di questa bellissima e antichissima preghiera quale lo Stabat Mater.

Come alla fine ha commentato il parroco don Pasquale Rubini lo Stabat Mater è una delle più belle preghiere della tradizione cristiana, altamente meditativa e profondamente suggestiva. Va riconosciuto quindi un plauso a questo gruppo di giovani che nella frenesia in cui il nostro mondo riversa riesce sempre a ritagliarsi del tempo da dedicare con tutto il cuore al Signore, alla Vergine Maria e alla nostra parrocchia.

### **Leonardo Squeo, incaricato regionale per il Settore Adulti di AC**



Leonardo Squeo (foto), già vicepresidente del Settore Adulti nello scorso triennio per la Diocesi, è stato eletto dal Consiglio Regionale di Azione Cattolica (triennio 2014-2017) dello scorso 29-30 marzo come incaricato regionale per il

Settore Adulti. Un molfettese in Regione, ma soprattutto un attivo parrocchiano di san Bernardino, attuale animatore dei Gruppi Giovani e Adulti di Azione Cattolica, in passato anche catechista, animatore del Gruppo Giovanissimi di AC, Presidente parrocchiale di Azione Cattolica e vicepresidente per il Consiglio diocesano nel triennio 2012-2014.

«*Non sarà certo una passeggiata, considerato che l'incarico ricevuto comporta importanti responsabilità a livello diocesano e regionale. Il mio compito sarà quello di girare le varie Diocesi regionali e raccogliere proposte e problematiche emerse negli incontri dei vari gruppi adulti regionali di AC per poi discuterle nel Consiglio regionale pugliese* - ha spiegato Leonardo Squeo durante l'assemblea di AC convocata in parrocchia -. *Inoltre, dovrò coordinare le attività comuni di formazione e di apostolato tra i gruppi adulti di Ac, favorendo il collegamento tra il centro regionale e le realtà diocesane*».

Tutta la comunità di san Bernardino, il Consiglio parrocchiale di AC, gli aderenti di Ac, il parroco don Pasquale Rubini e la redazione augurano a Leonardo e a tutta la delegazione regionale un buon lavoro, per una presenza feconda e profetica dell'Azione Cattolica nella regione Puglia.

#### **Appuntamenti parrocchiali di maggio 2013**

**1 maggio - festa di san Giuseppe Lavoratore**

**2 maggio - Primo venerdì del mese: messa con esposizione del santissimo (ore 18)**

**11 maggio - Prima Confessione ore 16**

**23 maggio - Catechesi del parroco (ore 19.30)**

**25 maggio - Cresima (messa ore 11.30)**

**Messa vespertina del sabato: ore 19.30**

**Messe della domenica: ore 9 - 10,15 - 11,30 - 19.30**